

Una donna che si prostituiva per necessità uccisa col trapano. Il presunto omicida si è gettato dalla sopraelevata

Carruggio di morte per la «lucciola» e il suo cliente

Una donna dalla doppia vita uccisa con un trapano elettrico in un «basso» di un vicolo genovese, le inchieste che portano ad un frequentatore abituale della vittima: ieri l'uomo si è ucciso lanciandosi nel vuoto da una strada sopraelevata. Un filo di maledizioni e di coincidenze per una vicenda ambientata nel centro di Genova. Sullo sfondo storie d'usura e di minacce, di vergogne e di paure. Uno scenario di miserie e di passioni sfociato nella morte.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARCO FERRARI

Adesso sta proprio diventando quer pasticciaccio brutto de Vico degli Indoratori, un carruggio del centro storico genovese stretto e lastricato, leggermente in discesa, un vicolo dove il sole del buon Dio, come diceva De André, non dà i suoi raggi. Era un mercoledì sera quando l'ultima «lucciola» di Vico degli Indoratori ha lasciato l'odore della morte in un «basso». Un delitto come tanti: il letto sporco di sangue, un accendino appoggiato sopra un pacchetto di Ms, una bottiglia di antario, una di Martini, una d'acqua minerale, un bicchiere da osteria, una manciata di caramelle, una vecchia radio e, infine, seminascosto, il corpo della donna con quell'ombile attrezzo piantato in gola: un trapano elettrico.

Un debito con gli usurai
Poi la scoperta della doppia vita dell'uccisa: prostituta di nascosto, prostituta per coprire un debito contratto con gli usurai del compagno morto cinque anni prima. Era l'altra sera, giovedì, quando questa vicenda è diventata un pasticciaccio: l'uomo indagato per il delitto di Vico degli Indoratori si è gettato nel vuoto da una strada sopraelevata, una delle tante che tagliano il paesaggio genovese, ed è morto poche ore dopo all'ospedale di Sampierdarena. Era il proprietario del trapano elettrico, era il compagno segreto della donna. Chissà quale filo maledetto legava le due persone dal momento che si sono incontrate quasi per caso. Lei, avvenente quarantenne dalla vita venduta, lui cinquantenne semplice e laborioso. Sarà stato il suo sorriso ambivalente, venato di malinconia, il sorriso che ogni mattina Luigia Borrelli destinava alla figlia di diciassette anni e al figlio di ventidue anni colando il segreto del suo sporco mestiere e il sorriso che Luigia, diventata «Antonella», ogni pomeriggio distribuiva ai

clienti in quell'angusto spazio di muri ammassati e d'amori pagati. Oppure sarà stato il senso di pietà diventato amore e forse possesso che Ottavio Salis, elettricista, sposato e padre di due figli, avrà provato per quella donna costretta a vendere il suo corpo. Oggi a legare due vite perdute sono soprattutto le coincidenze.

Lei che ha bisogno di fare qualche lavoretto nel «basso», lui che la conosce e la frequenta, che lascia un attrezzo per tornare lì, per rivederla, per ritararla, per continuare almeno a sognarla. Il trapano lo aveva depositato sotto quel letto, quasi a voler mantenere una presenza fatta di quel poco che aveva, il suo ferro del mestiere. Sì, è vero lei l'aveva pagato, un assegno da 500 mila lire, per aver installato due luci rosse agli angoli degli stria; per aver dato quel tocco che agli incontri un tocco che i suoi occhi non riuscivano ad esprimere. Ma lui era diventato cliente di «Antonella», se con qualcosa di più. Adesso le avrebbe fatto uno stipetto, avrebbe abbellito quello scantinato al 64 rosso di Vico degli Indoratori, dove la notte, a partire, lavorava un omosessuale.

Gli hanno trovato dei graffi sulle braccia e, nella sua abitazione alcuni indumenti macchiati di sangue. Lui era diventato cliente di «Antonella», se con qualcosa di più. Adesso le avrebbe fatto uno stipetto, avrebbe abbellito quello scantinato al 64 rosso di Vico degli Indoratori, dove la notte, a partire, lavorava un omosessuale. Gli hanno trovato dei graffi sulle braccia e, nella sua abitazione alcuni indumenti macchiati di sangue. Lui era diventato cliente di «Antonella», se con qualcosa di più. Adesso le avrebbe fatto uno stipetto, avrebbe abbellito quello scantinato al 64 rosso di Vico degli Indoratori, dove la notte, a partire, lavorava un omosessuale.

Adesso la Liguria si scopre terra di strozzini

C'è l'ombra dell'usura nella vicenda di Luigia «Antonella» Borrelli. Un vecchio debito di 280 milioni contratto dall'ex compagno. Pare che la donna dovesse pagare mezzo milione al giorno agli strozzini, i quali le minacciavano. La Liguria si sta scoprendo terra d'usura. Una famiglia genovese è scomparsa proprio in questi giorni facendo perdere le proprie tracce a Milano. Anche in questo caso si parla di usura e di debiti da pagare. Alla Spezia è stato scoperto un giro di prestiti ai neri: i figli della borghesia davano soldi ai loro coetanei per comprarsi una moto o per organizzare festini e se li facevano rimborsare con interessi del 20% al mese.



Vico degli Indoratori, il luogo del delitto; nelle foto piccole Luigia Borrelli e Ottavio Salis

rena e il suo corpo viene composto all'obitorio. In un obitorio quasi identico, quello dell'ospedale di San Martino, poche ore dopo la salma di «Antonella» parte per l'ultimo viaggio verso le tombe di marmo del cimitero di Staglieno.

Avava paura dell'arresto

Si è aggrappato alla ringhiera, si è gettato dalla sopraelevata, ha fatto un volo di una decina di metri e si è stracollato nel selciato di Via di Francia per dire addio alla vita, alle miserie e alle paure. Per scrivere la parola fine sui suoi debiti. Lo avevano chiamato i carabinieri, pensava che lo arrestassero, pensava che non avrebbe retto l'impatto degli avvenimenti. Ha preferito andarsene per sempre con «Antonella» senza lasciare una parola scritta, senza dire sì o no, senza dare un

nome a quelle impronte segnate sul trapano elettrico, senza fornire una verità, senza attendere i risultati degli esami effettuati sui reperti necroscopici della vittima. E anche lei, «Antonella», se n'è andata senza lasciare qualcosa da mangiare alle anatre che starnazzano in un torrente sotto casa.

L'ultima cambiale

Sperava di tirare avanti in questo modo, sino all'ultima cambiale che l'avrebbe liberata dalla sua doppia faccia, dal suo doppio sorriso, da quella malinconia che pareva diventata perenne. Ma non è stato così. Vico degli Indoratori resterà un pasticciaccio ma nessuno segherà i nomi di queste vite perdute assurdamente. Come quello di Pasquale Olivieri ammazzato un anno e mezzo fa in un palazzo dello sies-

so vicolo. Il carruggio tornerà ai suoi silenzi, ai passi lievi e velettati di ogni notte, ai passi gravi di ogni mattina. Si scorderanno presto del 64 rosso. Così come si sono dimenticati di quando il vico era tutto un luccicare di semafori verde libero, rosso occupato. Poi c'era rimasta una luce soltanto, quella del 64 rosso. I clienti non erano più chiososi marinai e alticci cambusieri di un tempo: erano ragazzi timidi, impiegati modello, signori impeccabili e qualche lavoratore che, nelle pause della fatica, si concedeva un'ora d'amore. E lei non era una di quelle, una «baltona» sfacciata. No, aveva il passo ancora più lieve dei suoi clienti. Voieva smettere, diceva ai bottegai e agli artigiani del vicolo. Smettere per sempre. Non pensava di incrociare una passione, lì al limite della vita.

Stavano viaggiando con l'acceleratore pigiato al massimo, senza cinture di sicurezza, e senza vestiti. Per la coppia californiana che voleva provare il brivido del sesso e della velocità al tempo stesso, tutto è andato bene fino a che la strada era dritta. Ma alla prima curva sono usciti di strada. L'avventura dei due amanti dell'autostrada non è stata una ragazza. Lei ha 35 anni, mentre di lui non si conosce l'età ma si sa che era ubriaco. I due sono stati fortunati se si pensa che stavano viaggiando ad alta velocità su un'autostrada che anche nel cuore della notte è molto trafficata. La donna è stata scaraventata fuori dalla macchina e ha riportato solo qualche graffio; il suo partner è ancora all'ospedale. L'uomo è stato accusato di guida in stato di ubriachezza.

Scopre madre con l'amante Massacrata

Atroce delitto a Dayton, Ohio: una bambina di quattro anni è stata picchiata a morte e buttata in una discarica dopo aver scoperto la mamma a letto con un vicino. Il terribile scenario è stato descritto dai magistrati nel corso di un'udienza durante la quale l'uomo, Ernest Vemell Brooks, si è dichiarato colpevole di falsificazione delle prove e di aver ostacolato la giustizia. Brooks ha deciso di collaborare, la madre della bimba, Theresa JoJynn Ritchie, si è detta innocente dell'assassinio della figlia. Eppure, a quanto risulta all'accusa, sarebbe stata lei a picchiare la bimba fino a farla morire. Theresa aveva denunciato la scomparsa della piccola Samantha lo scorso luglio: in una telefonata alla polizia aveva detto che la bimba non era più a letto quando era andata a svegliarla. Agenti vicini e volontari avevano passato la zona a seliccio, ma per giorni di Samantha non era stata trovata alcuna traccia fino alla drammatica scoperta del cadavere martoriato in una discarica piena d'acqua a un isolato da casa. È stato il procuratore della contea David Franceschelli a ricostruire ieri la vicenda davanti alla corte: nelle prime ore del 18 luglio la bimba si era svegliata ed era scesa nel sottostato di casa dove aveva scoperto la madre e Brooks che facevano l'amore. Theresa a quel punto avrebbe massacrato la figlia di botte, chiedendo poi all'uomo di aiutarla a nascondere il cadavere nella vicina discarica.

Coppia nuda in autostrada a cento all'ora

Stavano viaggiando con l'acceleratore pigiato al massimo, senza cinture di sicurezza, e senza vestiti. Per la coppia californiana che voleva provare il brivido del sesso e della velocità al tempo stesso, tutto è andato bene fino a che la strada era dritta. Ma alla prima curva sono usciti di strada. L'avventura dei due amanti dell'autostrada non è stata una ragazza. Lei ha 35 anni, mentre di lui non si conosce l'età ma si sa che era ubriaco. I due sono stati fortunati se si pensa che stavano viaggiando ad alta velocità su un'autostrada che anche nel cuore della notte è molto trafficata. La donna è stata scaraventata fuori dalla macchina e ha riportato solo qualche graffio; il suo partner è ancora all'ospedale. L'uomo è stato accusato di guida in stato di ubriachezza.

A nozze il fisico Hawking, occupa la cattedra che fu di Newton E il genio sposò l'infermiera

Stephen Hawking si è risposato. Dopo aver lasciato, sei anni fa, la prima moglie, Jane, ieri la sua voce sintetica (parla attraverso un computer) ha detto sì per la seconda volta a Elaine, una delle quindici infermiere che lo aiutano da quando è paralizzato su una sedia a rotelle. La vita di Stephen Hawking, che oggi ha 53 anni, si arricchisce così di un nuovo, straordinario capitolo. Il fisico inglese, che occupa la cattedra che fu di Isaac Newton, è noto per le sue teorie (e i suoi libri, veri best sellers) sui buchi neri. Qualcuno l'ha definito «la mente più lucida dopo Einstein». Allievo del grande fisico Denis Sciama, era destinato ad una brillante carriera scientifica quando, trent'anni fa, gli venne diagnosticata una malattia neurologica che, fino a quel momento, non dava scampo: nessuno era sopravvissuto più di qualche

Giusto il tempo perché una paralisi progressiva colpisca poco a poco i muscoli del corpo fino ad arrivare a quelli che presiedono al respiro. Stephen Hawking però è incredibilmente sopravvissuto. Non solo, ma subito dopo la diagnosi della malattia si è sposato con la sua fidanzata d'allora, una raffinata studiosa di storia medievale, e ha generato tre figli, Lucy, Tim e Robert. La sindrome lo ha però paralizzato progressivamente riducendolo su una sedia a rotelle. Oggi, Stephen Hawking può muoversi solo un dito, con il quale piglia sulla tastiera di un computer che a sua volta attiva un sintetizzatore vocale. È questa voce artificiale (che peraltro, essendo stata realizzata in Usa ha un accento californiano) che gli permette di comunicare con il mondo. Sei anni fa, quando la fama di questo scienziato coraggioso e fantasioso era appena esplosa, la sor-

presa. Stephen Hawking si innamorò di Elaine che peraltro era sposata ad uno scienziato che nel 1985 inventò proprio per lui il sintetizzatore vocale. Ieri, il matrimonio nell'ufficio anagrafe di Cambridge. La cerimonia sarà seguita da una «benedizione» nella chiesa di St. Barnabas e da un ricevimento con un centinaio di ospiti. «È meraviglioso. Ho sposato la donna che amo», ha dichiarato il genio dopo la cerimonia civile davanti ad una cinquantina di paparazzi e giornalisti. La neo-sposa, Elaine Mason, ha 45 anni (cinque in meno di Jane). Alla pari dei tre figli (che si sono rifiutati di presenziare alle seconde nozze del padre), Jane non ha affatto accettato di buon grado il divorzio: Stephen ha denunciato - è in preda a forze che non può controllare e si tratta delle stesse forze che fanno di strutto la nostra casa... È stato molto mal consigliato.

